

Bologna
Occupata
la facoltà
di Lettere

BOLOGNA Facoltà di Lettere occupata (ma solo di giorno e con tanto di permesso scritto), per tutta la durata del megaconvegno storico inaugurale del nono centenario dell'Università di Bologna. È la risposta dei collettivi universitari alla turbolenta giornata di lunedì, quando un gruppo di studenti che cercava di entrare nella sede del convegno è stato malmenato dai carabinieri, e 21 ragazzi sono stati denunciati per «adunata seditiosa».

La fermata del rettore Romano Monaca nel rifiutare agli studenti l'accesso alle cerimonie inaugurali ha dunque ottenuto il risultato di far salire la tensione. All'assemblea di ieri mattina hanno partecipato circa duecento studenti, pochissimi rispetto ai sessantamila dell'ateneo, molti rispetto alla capacità di mobilitazione del piccolo arcipelago di associazioni studentesche di sinistra che fanno capo alla rivista *Analibeta*. Le richieste ritirate le 21 denunce, e (ai docenti) ripensare l'andamento complessivo delle celebrazioni (richiesta condensata nello slogan anglo-latino *Stop Alma Mater Saecularia Nona La Fagi*, d'accordo coi contenuti dell'occupazione, a sua volta ha convocato per domani pomeriggio un'assemblea-convegno sulla condizione studentesca.

Occupazione «trasgressiva ma non violenta», dicono gli studenti Prosegue l'attività didattica, niente scritte sui muri né danneggiamenti. Niente, insomma, che ricordi il clima del '77, se non l'ironia che è ancora graffiante. Al rettore che li ha accusati di «non conoscere nemmeno i congiuntivi un cartello rispondeva: «E noi, Roverati, volessimo che te ne andrebbe».

La tragedia di Benevento
riapre la polemica
sull'impiego
degli agenti in borghese

«Quei posti di blocco? Una trappola mortale»

Un movimento inaspettato nel buio, uomini che compaiono di fianco alla portiera dell'auto. Messa in moto frenetica, il tentativo di fuga comandato dalla paura. Una raffica di colpi, o magari quel solo, definitivo proiettile. Quante lapidi ci sono nel piccolo giardino di pietra che raccoglie i morti da uso «eccessivo» delle armi durante azioni di polizia. Dal 1975, più di 150.

VITTORIO RAGONE

ROMA Maria Francesca Chiusolo, 19 anni, Benevento, Barbara Brocca, 28 anni, Nuoro, Massimo Fiocco, 22 anni, Villaricca, Vittorio Giacomuzzi, 40 anni, Verona, e tornano indietro Luigi Di Sarro, Alberta Battistelli. Tutti altri Centoventiquattro, secondo il club Ernesto Rossi, fra il 1975 (legge Reale) e il 1985. Più di centocinquanta fino ad oggi, secondo Franco Russo, deputato di Dp. «Anche se - aggiunge - è una statistica ardua da completare». La dura statistica delle vittime «da forze dell'ordine» il 99 per cento di loro non si è fermato all'alt, o ad un posto di blocco. Ma sono state tante le occasioni per morire. Un «equivoco» con agenti malacurati e poco preparati, sospettosi magari per un atteggiamento che pare furioso. Un appostamento antiterrorismo (o antisequestro) in cui la rimettizzazione delle forze dell'ordine induce a paura, a fughe ripetitive. O trovarsi, bersaglio inconsapevole sulla rotta d'un proiettile destinato ad altri i magan nel pieno centro d'una città.

La legge è troppo confusa
Il Siulp: la soluzione
è solamente in una
maggiore professionalità

«Quei posti di blocco? Una trappola mortale»

guardano ben altro gli insegnamenti messi in cantiere negli istituti di istruzione dei corpi per ciò che concerne l'uso delle armi, e l'addestramento. Perché più alti livelli di professionalità e - come ha ripetuto ieri Luciano Violante - «gli indirizzi impartiti dai ministri e dai comandi centrali sono il vero, radicale problema da affrontare e risolvere». Un'esigenza che si coglie anche nelle dichiarazioni del Siulp, il sindacato unitario di polizia. «Ma il problema della professionalità», ricorda Antonio Sannino, della segreteria nazionale - ripropone quello degli organici e dei mezzi, per garantire un controllo capillare del territorio che solo può consentire che gli episodi luttuosi si riducano al minimo». Ma - aggiunge - c'è da rivedere gli stessi modelli operativi le pattuglie «ci-vetta» necessarie per indagini e osservazioni ad esempio, al momento di intervenire debbono essere affiancati da quelle con i contrassegni di istituto, chiaramente riconoscibili dal cittadino. E bisogna tendere a ridurre i servizi «a rischio», quelli in cui maggiore è il margine di equivoco. «Ret-ter» una possibilità di errore, legata al fatto che gli agenti sono esseri umani, ma professionalità, addestramento e direttive oculate sono l'unica strada praticabile».



Maria Francesca Chiusolo, la ragazza uccisa, e il suo fidanzato Luigi Malvern

Oggi l'ultimo saluto a Maria Francesca

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI Questa mattina messa solenne per Maria Francesca Chiusolo la ragazza uccisa sabato sera da un poliziotto i suoi amici e le sue compagne di squadra (la ragazza giocava in una squadra di basket di Benevento) hanno espresso l'intenzione, al termine del rito, di effettuare un corteo di protesta per la ragazza uccisa al posto di blocco.

Il corteo sarà presieduto dal magistrato dottor Vessicelli, che si occupa della prima parte delle indagini sulla vicenda, è venuto a Napoli per riferire al procuratore generale Aldo Ves-sia. L'inchiesta dovrebbe essere avviata in queste ore dal Pg per garantire a tutti una serenità di giudizio che probabilmente a Benevento (la città è sconvolta dall'accaduto) non si potrebbe avere. La vicenda di Maria Francesca Chiusolo sta provocando moltissime reazioni ieri sera i deputati comunisti Nardone e Violante hanno presentato in Parlamento un'interrogazione al ministro degli Interni, mentre a Napoli per riferire al procuratore generale Aldo Ves-sia. L'inchiesta dovrebbe essere avviata in queste ore dal Pg per garantire a tutti una serenità di giudizio che probabilmente a Benevento (la città è sconvolta dall'accaduto) non si potrebbe avere. La vicenda di Maria Francesca Chiusolo sta provocando

Novità per la sicurezza.
Troppi pericoli in casa
per fughe di gas?
Ci penserà un computer

Un suono stridulo lacera la notte: i ladri stanno svaligiando un appartamento? No, nove volte su dieci è un colpo di vento che ha fatto scattare l'allarme elettronico. Il dato è emerso a Bologna durante un convegno promosso da produttori e installatori di sistemi di sicurezza, che ora promettono congegni più affidabili, in grado di fermare i malviventi e prevedere catastrofi.

SILVIA FAENZA

BOLOGNA Enrico Marino, funzionario della polizia scientifica bolognese, ha citato l'esempio romano. Nel primo semestre dell'87 i sistemi di sicurezza ad alta tecnologia della capitale sono scattati ben 2826 volte. In 2804 casi si trattava di falsi allarmi, inutili grida elettroniche che hanno disolto le forze dell'ordine da una più proficua - anche se meno sofisticata - «caccia ai ladri». Al terzo congresso nazionale sulla sicurezza promosso da Anie (Associazione nazionale industrie elettrotecniche ed elettroniche) e Ancis (Associazione costruttori e installatori di sistemi di sicurezza), sono stati descritti i piani che in futuro consentiranno non solo di sprecare meno energia, ma anche di prevedere fughe di gas (domestiche o industriali) e catastrofi naturali, di garantire gli edifici da crolli e incendi.

Si è trattato naturalmente di un'operazione di immagine - molti dei progetti illustrati sono ancora sulla carta - resa interessante dalla grande attualità che i problemi hanno rivestito in questi ultimi mesi. Per gli allarmi antifurto (o antintrusione, come li definiscono gli addetti ai lavori) la grande novità sarà rappresentata da un progetto della Sip. Giancarlo Ruzza, responsabile delle strategie di marketing, ha spiegato che case e uffici potranno essere collegati via filo a centrali di polizia, servizi sanitari, vigili del fuoco. In questo modo non solo sarà possibile effettuare interventi rapidi ed efficaci, ma verrà verificata istantaneamente la natura (e quindi anche la veridicità) dell'allarme. Anche nelle banche elettroniche ha portato vantaggi, oltre che benefici. Se da un lato sono diminuite le rapine a mano armata a causa della minore circolazione di denaro dall'altra sono cresciute le truffe ad alta tecnologia, attraverso la falsificazione delle tessere magnetiche e l'uso spregiudicato del computer. È a questa nuova domanda di sicurezza che le industrie elettroniche intendono rispondere. Infine è previsto un computer formato famiglia che, oltre a bloccare sul nascere i disastri domestici, sarà in grado di pianificare i consumi di luce, gas, acqua.

Atr 42
Ricostruita
al computer
la sciagura

MILANO Gli ultimi minuti di volo dell'Atr 42 caduto un mese fa a Conca di Crezzo, vicino al lago di Como, saranno ricostruiti dal computer e rappresentati visivamente col sistema tridimensionale. La ricostruzione dell'incidente inizierà in settimana presso il Canadian Aviation Safety Board di Ottawa, un organismo considerato il più avanzato del mondo nel suo genere. L'ulteriore accertamento è stato ordinato dal due procuratori di Como e di Lecco, Mario Del Franco e Stanislao Franchina, che conducono le indagini sulla sciagura costata la vita a 37 persone. Intanto, il registro aeronautico italiano (Rai) ha approntato le modifiche al manuale di volo dell'Atr 42, che prevedono diverse velocità già in fase di decollo, per portarsi il più presto possibile alla velocità di sicurezza, in caso di condizioni di ghiaccio. Il manuale sarà aggiornato entro una settimana.

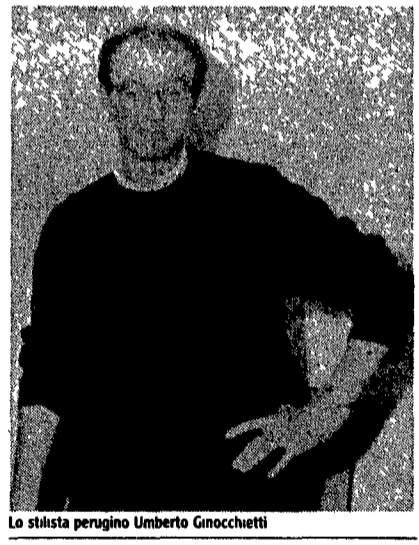
Dopo le accuse dell'industriale umbro Ginocchietti agli stilisti milanesi i dati poco confortanti sulle esportazioni diminuite del 7%
In crisi il vestito «made in Italy»

Accuse, controaccuse e naturalmente polemiche a non finire. Come era prevedibile, l'inserzione-denuncia dell'industriale umbro Ginocchietti, contro gli stilisti milanesi «rei» di aver provocato la crisi del made in Italy, ha scatenato il putiferio. Impossibile però negare che i dati sulle esportazioni non sono confortanti: diminuzione dei prodotti venduti all'estero, mentre le importazioni sono aumentate.

GIANLUCA LO VETRO

Con due miliardi e trecento milioni, sborsati qualche settimana fa per l'acquisto di una tela di Tiziano ha creduto di conquistarsi l'appellativo di mecenate, con duecento milioni ha tentato di farsi conoscere al grande pubblico come «stilista italiano». Domenica scorsa, infatti, Umberto Ginocchietti, «maglietta» perugino, titolare di una industria che conta circa 4.000 dipendenti, ha firmato una serie di annunci pubblicitari apparsi, a tutta pagina, su sette quotidiani nazionali. Gli slogan, dalla inedita valenza negativa,

«No comment», ha risposto Franco Moschino. «Indubbiamente - ha aggiunto Elio Fiorucci - quando si arriva a certe vette è difficile continuare ad essere innovatori ed è molto più facile diventare conservatori». Questa vicenda merita, comunque, un paio di riflessioni. Il «made in Italy» è stato lanciato, diffuso e conosciuto nel mondo grazie ai vari Armani, Ferré, Versace, Krizia e Missoni. Dunque, a questi signori spetta e spetta sempre una sorta di indiscutibile riconoscenza. In secondo ci auguriamo che la volgarità di operazioni come quella di Ginocchietti non raccolga proseliti. La carezza di buon gusto è un «peccato veniale» che nell'ambiente della moda, in particolare per un aspirante stilista, si trasforma in «peccato mortale».



Lo stilista perugino Umberto Ginocchietti

Oggi
Sciopera
il personale
giustizia

ROMA Il personale dell'amministrazione giudiziaria e degli archivi notarili si asterrà dal lavoro. Un altro sciopero è stato proclamato da varie organizzazioni sindacali della categoria (Unsa Confal, Uil, ecc.) per il 24 e 25 prossimi. In proposito il ministro di Grazia e Giustizia, Vassalli, ha detto che nell'ultimo Consiglio dei ministri vi era stato l'impegno alla presentazione di un apposito disegno di legge, in vista dei provvedimenti in via di elaborazione.

Sciopero
«Italia oggi»
non è
in edicola

MILANO. Niente «Italia oggi» in edicola stamane per uno sciopero dei giornalisti. Peggio completano non lo avrebbe potuto compiere il quotidiano passato nel breve volger di qualche mese dalle mani dell'Ipsoa, che ne garantisce l'indipendenza, all'abbandono dei due direttori fondatori, con il peso di miliardi di debiti a causa delle lacerazioni che operarono il clima lo staccato atteggiamento della Finedi 2900 (la società editrice) lunedì aveva escluso qualsiasi decisione in merito, il giorno dopo il direttore, invece, le ha confermate.



La tessera del club di Celentano

Per loro Celentano è re, vate, profeta

CASTELNOVO NE MONTI (Reggio Emilia) Imperava da queste parti, Matilde di Canosa. Sempre qui è nata un'altra «regina» Iva Zanicchi, l'aquila di Ligonchio. Ma imperatrici antiche e regine ancora in alta vita sono oggi offuscate dal «Re dei Re» Adriano Celentano. Ogni sabato sera, alle 20.30, per più di mille «giovani» di età compresa fra i 15 ed i 55 anni, scatta il coprifuoco tutti a casa, a guardare Fantastico in famiglia o meglio a gruppi di trenta o quaranta in tavernette ospitali. Ed altre mille persone (stessa ora, stesso programma) si trovano nei paesi vicini della stessa valle. Nelle tasche di tutti una tessera colorata quella del «Club Veronica» (dal titolo di una canzone del mollaggio) che riunisce «simpatizzanti, fans ed ammiratori» di Adriano Celentano.

Sono in trattativa per affittare un castello, nel centro di Castelnuovo ne' Monti sono i «fanatici» di Adriano Celentano, riuniti in un club sotto la Pietra di Bismantova. Ascoltano solo lui, cantano solo le sue canzoni «credono in lui». Sono già duemila, e continuano ad aumentare. Al sabato sera sono tutti davanti alla Tv. «L'ultima puntata ci ha un po' deluso, lui è apparso poco. Forse gli hanno tarpat le ali». E le altre sere della settimana? «Ci troviamo assieme parliamo di lui, vediamo le registrazioni di Fantastico». Fra i «soci», anche un sacerdote ed un frate.

Veronica è stata richiesta anche da donne mature, professionisti, ed anche da due religiosi, il parroco, monsignor Artemio Zanni, e padre Giacomo del eremo di Bismantova. Allora siete tutti «figli della foca»? «No, questo no. Anche l'invito a scrivere quella frase sulle schede del referendum non ci è piaciuto. Uno deve votare secondo quello che pensa non perché ha sentito qualcuno alla televisione, anche se si tratta di Adriano. Il discorso sulla caccia potevamo evitarlo. Le fotografie pubblicate da un settimanale, ci hanno messo in imbarazzo».

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse